

UNO STRANO TONDELLO CONIATO CON LEGGENDA E TIPI DELLA ZECCA DI KAULONIA NEL BRUTTIUM

di Pasquale Attianese

Qualche tempo fa sono stato informato da un amico agricoltore che, nella zona del Metapontino, nel corso di lavori agricoli, aveva rinvenuto una strana moneta, che presenta un foro praticato in antico verso la parte superiore del tondello ed in modo che il tipo del diritto risulti perfettamente in asse col foro stesso. Da questo ho dedotto che il pezzo in questione poteva essere adoperato come pendente per un laccio, una collana, o altro.

Non è stato possibile conoscere con esattezza il contesto del rinvenimento, in quanto il fondo agricolo, interessato da un consistente insediamento antico, è stato sottoposto a profonda aratura e completamente dissestato. Tuttavia, con le dovute cautele, data l'abbondanza e la qualità del materiale frammentato superstite in zona, suppongo si tratti di un grosso edificio pubblico culturale. Non è prudente, però, dire di più per l'obiettività che deve sempre contraddistinguere gli studi sulle vestigia del passato.

Ho avuto facilmente la disponibilità del pezzo, di cui qui di seguito traccio una scheda e la relativa descrizione.

Metallo: piombo, con bella patina ben distribuita, di colore grigio chiaro con zone tendenti al giallino.

Tondello: di forma leggermente ovale verso la parte superiore, resa ancor più evidente dal foro ottenuto con uno strumento a sezione circolare di forma cilindro-conica. Lo spessore del tondello è presso che uniformemente attestato sui 3 mm.

Peso: gr. 10,00.

Diametro max.: mm. 23

Diametro del foro: mm. 5

D/ Apollo Katharsios nudo, gradiente verso destra, con braccio destro piegato in alto con ramoscello ed il sinistro proteso; sulla sinistra leggenda bustrofedica KAL, sulla destra, nel campo, piccolo cerbiatto verso destra. Il perlinato circonferenziale è molto evidenziato sulla parte sinistra del tondello.

R/ Cervo stante verso sinistra con corna molto ramificate. Il filetto delimitante

ispessito è più visibile sulla destra del flan, quest'ultimo appare assai più largo di quello usuale degli stateri di Caulonia.

La conservazione dello strano esemplare, per essere di piombo, è da considerarsi bellissima.

(Vedasi fig. 1; Ingrandimento 1:5).

La raffigurazione sul diritto, con ogni probabilità, è stata derivata dal conio di uno statero illustrato alla tavola n. XXXII della *Sylloge Nummorum Graecorum*, Danish Museum Copenhagen, n. 1703 e da un altro esemplare illustrato nel catalogo della Vendita Sambon, Collezione Duca di Cajaniello, Paris 1927, tav. XVI n. 490.



Fig. 1

Non facilmente attestato nella monetazione argentea di Kaulonia è invece il tipo del rovescio, presentandosi il cervo, nel nostro caso, volto verso sinistra, laddove nella gran parte delle monete è rivolto a destra, almeno in quegli stateri stilisticamente comparabili con questo pezzo in piombo. Tuttavia, sembrerebbe un conio, però invertito, di un ulteriore esemplare, descritto ed illustrato dal Sydney P. Noe alla tavola 6 n. 63 (*Numismatic studies, Coinage of Kaulonia*, New York 1958). Infatti, anche lì, il corpo del cervo è ottenuto modellando tre sfere posizionate una accanto all'altra.

Nei due sparuti esemplari che sono riuscito a spulciare, dopo lunghe ricerche, nel pur vasto assortimento di testi e cataloghi d'asta e listini a mia disposizione, la leggenda appare maggiormente spostata verso sinistra, mentre in quello che viene qui esibito è assai più vicina al corpo dell'Apollo. Le lettere che la compongono sono più piccole di quelle impresse di solito sulle monete in argento.

I tipi, non dimentichiamo che siamo di fronte ad un reperto plumbeo, sono stati ben impressi e si presentano abbastanza freschi e precisi.

Quello che non si comprende bene è che cosa fosse anticamente questo ben strano dischetto monetiforme e per quale motivo rechi impressa sia al diritto che sul rovescio la tipologia Kauloniate.

Kaulonia, ubicata a nord di Locri, alla foce del fiume Sagra e del Cocinto, secondo lo Pseudo-Scimno di Chio, Solino e Stefano Bizantino, era stata fondata dai Crotoniati. Il geografo d'Amasia, Strabone, dice chiaramente che era una colonia achea. Lycofrone di Calcide, nell'*Alexandra*, scrive che le genti di Crotona avevano occupato la città dell'Amazzone Clea (Caulonia), impossessandosene dopo una lunga e cruenta battaglia.

Le più antiche emissioni, a tecnica incusa, attestano che nel VI secolo av. Cr. la colonia aveva raggiunto una grande prosperità e dopo la disfatta della Sagra, subita dai Crotoniati ad opera dei Locresi, la città si era resa indipendente da Crotona.

Il tipo predominante, per tutto l'arco della monetazione, è un uomo nudo gradiente verso destra e, sul rovescio, un cervo. L'uomo, con lunghi capelli, ha nella mano destra alzata un ramoscello con infogliatura pinnata e sull'avambraccio sinistro proteso, specie sui primi esemplari, corre una piccola figura che regge nella mano una pianta della stessa specie.

La città dal 530 al 480 circa a. Cr. adottò la tecnica incusa. Dal 480 in poi passò alla

UN ROMANTICO BRONZO COLONIALE

di Alberto Castellotti

coniazione con i tipi in rilievo su tutti e due i lati. E' senza dubbio una bella moneta, molto rara ed assai ricercata dai collezionisti della Magna Grecia, sia per il vigore dello stile arcaico e sia per la raffinata eleganza delle raffigurazioni dal V a tutto il IV secolo a.C.

Ritornando al nostro tondello di piombo e volendo inquadrarlo cronologicamente, per la somiglianza tipologica con gli stateri e, soprattutto, per la leggenda, non è azzardato attribuirlo agli anni compresi tra il 480 ed il 440 a.C.

In via ipotetica potrebbe trattarsi di un pezzo votivo, offerto da un Cauloniate di passaggio nel territorio di Metaponto, forse in un luogo dove era venerato Apollo. Ma è chiaro che la battitura dell'esemplare è, comunque, avvenuta a Caulonia.

Oppure siamo di fronte ad una prova monetale di un'emissione col cervo volto a sinistra, ma che non sembra trovare riscontro negli esemplari noti di Caulonia, nei quali all'Apollo a destra del diritto, non corrisponde mai l'accoppiata del conio del rovescio con il cervo a sinistra, almeno nello stile che caratterizza questo tondello plumbeo.

Infine, ma sempre come ipotesi, potremmo essere al cospetto di un vero e proprio peso. Se consideriamo che i trioboli in argento cauloniati, con la medesima tipologia, pesano mediamente dai 2,42 ai 2,53 gr., abbiamo un totale di gr. 9,90 in media, dunque tre trioboli o un trihemi-dracmon, che corrisponderebbero esattamente al nostro esemplare, caratterizzato da un peso di 10 grammi precisi; con una lievissima eccedenza probabilmente dovuta alle sedimentazioni della patina e di qualche piccola incrostazione.

Se qualcuno dei nostri lettori, o qualche eminente studioso, magari a conoscenza di pezzi similari, volesse fornirmi ragguagli più dettagliati ed esatti in merito, avrebbe senz'altro tutta la mia sincera gratitudine.

Bibliografia:

Pseudo Scimno di Chio, *Periegesi*, vv. 318-322

Strabone, *Geografia*, VI, 261, 1,10

Lycofrone, *Alexandra*, vv. 1002-1007

S.N.G. Danish Museum Copenhagen

Collezione Duca di Cajaniello, *Catalogue des Monnaies de la Grande Grèce et de la Sicile*, Paris 1927

S. P. Noe, *Coinage of Kaulonia*, ANS, 1958

Le monete romane coloniali, chiamate così perché battute in terra di conquista, stanno avendo oggi, a buon diritto, un rilancio dal punto di vista amatoriale e collezionistico.

Per troppo tempo neglette, forse perché considerate un po' le parenti povere delle loro consorelle battute nell'area peninsulare, tacciate di uno stile approssimativo legato a modelli orientali o a schemi di un tardo ellenismo, esse rappresentano, a saperle ben guardare, un insieme veramente unico per la ricchezza delle raffigurazioni e per la grande vena fantastica che le anima.



Rovescio del medaglione; BMC - Troas, Vol. 17, 60 - Tav. III, 2 - Abido

A conferma della nostra tesi abbiamo scelto di illustrare per i nostri lettori un grande bronzo dell'imperatore Commodo che oltre a farci conoscere le sue sembianze giovanili ci propone una toccante vicenda mitologica.

Leandro, un giovane di Abido, città situata su una riva dell'Ellesponto (l'odierno stretto dei Dardanelli) è innamorato di Ero, sacerdotessa di Afrodite, che abita sull'altra sponda, a Sesto, nella Tracia.

Ogni notte, per raggiungere l'amata, Leandro attraversa a nuoto l'ampio e pericoloso braccio di mare, finché un giorno, durante una tempesta, il vento spegne la sua fiaccola e il mare lo travolge.

Anche Ero, non potendo più incontrarsi con l'amato, pazza di dolore, si butta da una torre tra le onde.

Questa leggenda, dai toni romantici, che ha avuto in varie epoche grande fortuna nella poesia e nella musica, viene narrata per la prima volta dal rovescio di questa moneta: al centro, un Leandro un po' naif nuota tra i flutti, davanti a lui, si staglia imponente la personificazione del faro di Sesto; alle sue spalle, su uno scoglio, rigettate dal mare, giacciono le sue vesti e la sua spada; sopra di lui, l'anima di Ero, in volo con la fiaccola in mano, a mostrargli per l'ultima volta la via.

Raffaele Negrini

Studio Numismatico

Piazza Borromeo 1

20123 Milano

Tel. 02/8054028 - Fax 02/8054034



Perito Numismatico Collegio

Lombardo N° 4508

Stime Perizie Consulenze

Aste Pubbliche e per
Corrispondenza

ATHENA NUMISMATIK
MONETE ANTICHE - ARCHEOLOGIA



Listini gratuiti
Specificare tipo
di collezione

Ottostrasse 5
D-80333 MÜNCHEN
Tel. 0049/89/591147
Fax 0049/89/598220